Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 36 (1979)

Heft: 8

Artikel: Pallacanestro : la tattica collettiva [seconda parte]

Autor: Mrazek, C.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000552

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Pallacanestro

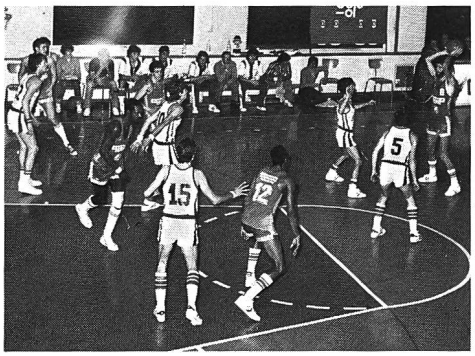
La tattica collettiva (seconda parte)

Testo, disegni e fotografie:
C. Mrazek, esperto G+S

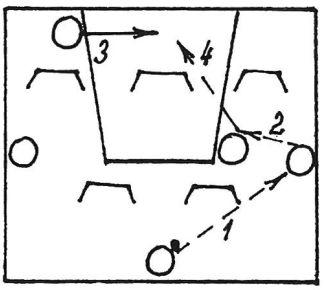
- l'attacco contro una difesa a zona
- la difesa a zona

L'attacco contro una difesa a zona

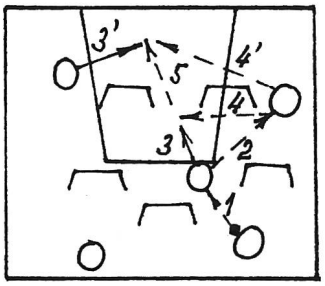
Per stabilire quali principi reggono l'attacco di una zona, occorre osservare le caratteristiche di questo genere di difesa quando è bene applicato:



Attacco in movimento contro zona 2-3

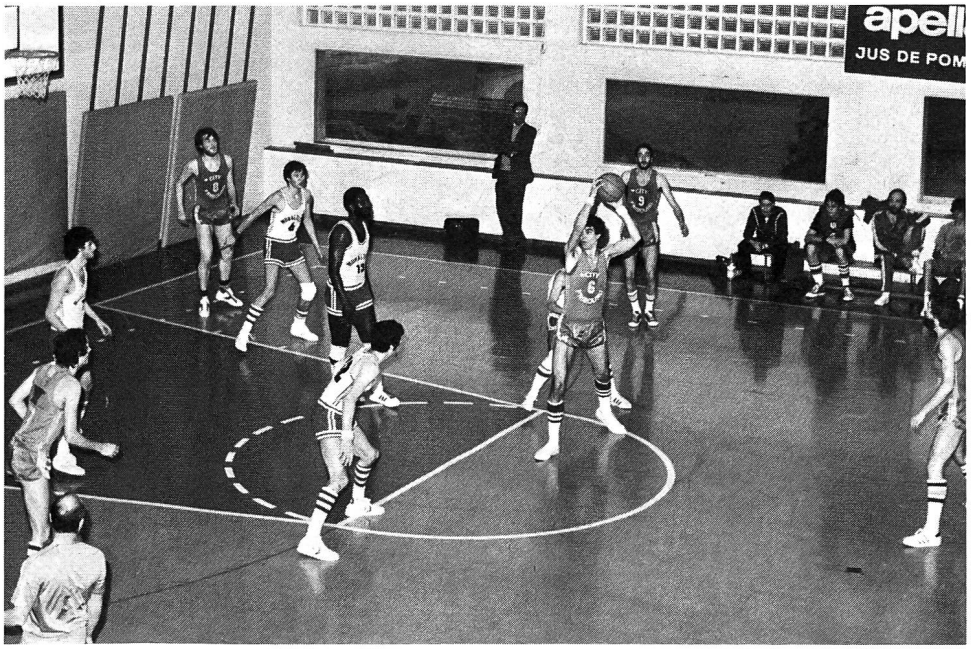


Contro 2-3

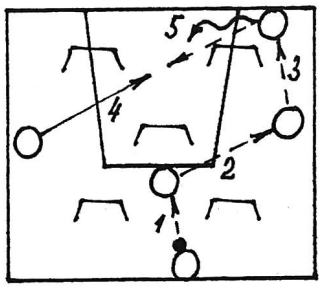


Contro 3-2

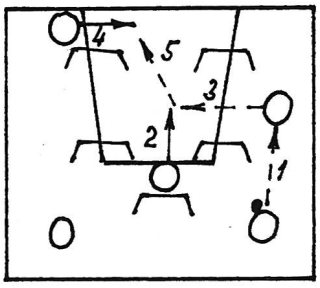
- i cinque difensori si articolano sempre simultaneamente secondo uno schema dettato dalla posizione del pallone
- ognuno ha un settore di terreno da difendere e un attaccante posto sul limite dei due settori per creare spesso una certa confusione
- di regola, e questo è il fatto più importante, essi devono restare nel loro rispettivo settore, anche se non vi si trova alcun attaccante. Forzatamente mancherà così uno più difensori nel luogo in cui si trovano più attaccanti (soprannumero).



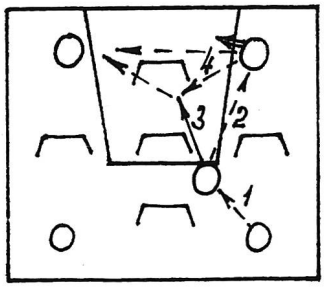
Attacco con un post e un pivot contro una zona 2-3



Contro 2-1-2



Contro 1-2-2



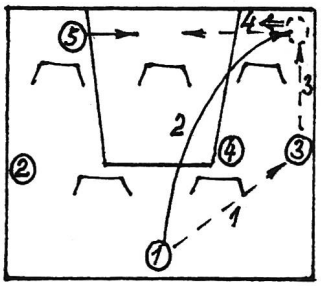
Contro 1-3-1

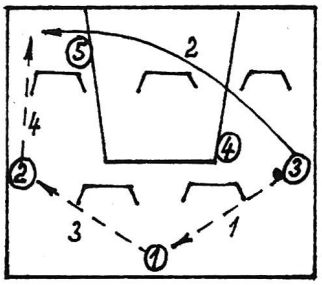
Da questi fatti è possibile trarre due conclusioni:

- attaccare staticamente una zona, cioè alcuni attaccanti si fanno una serie di passaggi rapidi, mentre il resto della squadra è in movimento
- concentrare più attaccanti in un settore di fronte a un difensore, per cui superiorità numerica a favore della squadra che attacca.

Queste azioni sono eseguite da attaccanti che cercano di piazzarsi nei buchi, tra due difensori, e la squadra, con passaggi corti e rapidi, tenta di isolare un tiratore, il post o il pivot.
Molto spesso la superiorità numerica è ottenuta quando un arretrato, dopo aver effettuato un passaggio, penetra nella difesa fino a un appostamento favorevole dove riceve il pallone per tentare un tiro o per liberare un altro giocatore.

Un'altra possibilità consiste nel cambiamento di lato di un'ala dopo aver consegnato il pallone al distributore.





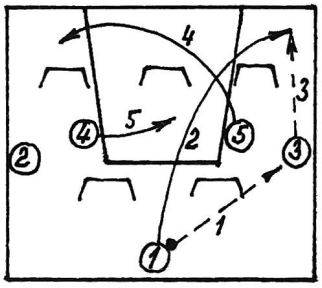
I principi per attaccare una zona

- piazzare dei giocatori nei buchi tra i difensori
- eseguire numerosi passaggi brevi e rapidi
- prevedere che il post costituisca un asse d'attacco per qualsiasi settore; è sempre disponibile per ricevere il pallone
- cercare di attaccare la zona da dietro, che è la parte più vulnerabile; un giocatore penetra fino alla linea di fondo per fare un passaggio al pivot o alle ali
- non precipitare le azioni offensive; addormentare la difesa. Infatti all'inizio, durante i primi dieci secondi, i difensori sono attenti e concentrati. Più tardi, dopo parecchie azioni, l'attenzione si allenta ed è possibile che un difensore commetta un errore permettendo così di concludere positivamente un attacco
- il miglior attacco contro una squadra che gioca a zona resta il contrattacco.

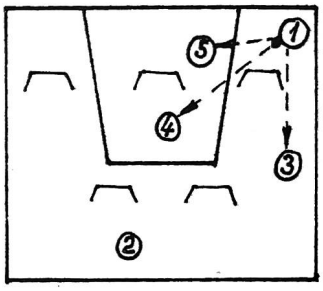
L'attacco in movimento di una zona

Contrariamente all'attacco statico che consiste a far correre i difensori con passaggi rapidi, l'attacco in movimento esige che gli attaccanti preparino la loro posizione di tiro come se evolvessero contro una difesa individuale, soprattutto con dei veli e creando delle superiorità numeriche nelle zone favorevoli.

Esempio 1

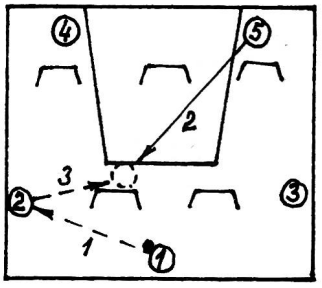


Il N. 1 dà il pallone al N. 3, penetra nella difesa e riceve il pallone dal N. 3. Da questo favorevole appostamento il N. 1 ha parecchie possibilità:



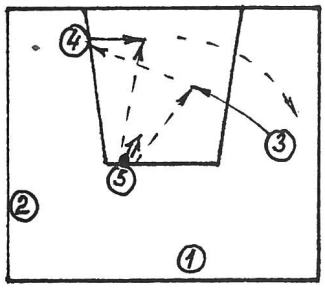
tirare, passare al post o al pivot che sono entrati, far uscire il pallone per il N. 3 che può così tentare il tiro.
Se una conclusione non è possibile, far uscire il pallone; il post e il pivot cambiano di lato e ricominciano la combinazione dall'altra parte. Questa combinazione è in generale molto favorevole poiché spesso il giocatore N. 1, nel suo angolo, come pure il post e il pivot si trovano in posizioni molto vantaggiose.

Esempio 2



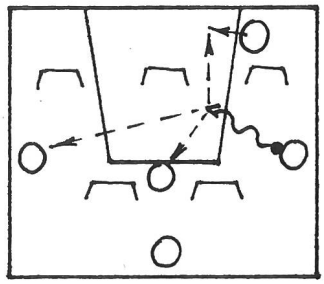
Questa combinazione è basata sullo spostamento del pivot N. 5 verso il post sulla linea dei tiri liberi.

Quando il N. 5 riceve il pallone, i giocatori N. 3 e 4 incrociano sotto canestro. Possibilità di dar loro un passaggio sul percorso o più lontano fuori dalla zona. Il N. 5 può pure penetrare o tirare se la difesa non lo marca.



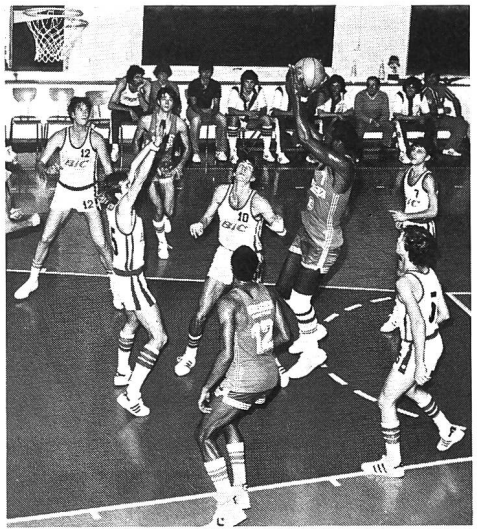
Esempio 3

Combinazione basata sull'azione dei giocatori in campo.
Il palleggiatore penetra lateralmente fra due difensori e cerca di trasmettere il pallone all'uno o all'altro dei giocatori che entrano verso il canestro.
Questa penetrazione provoca in generale un raggruppamento della difesa, ciò che favorisce i tiri dalla media distanza.



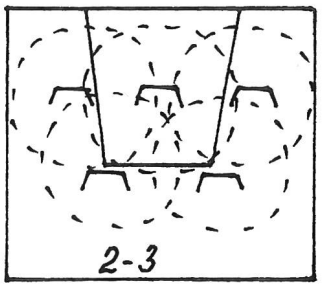
La difesa a zona

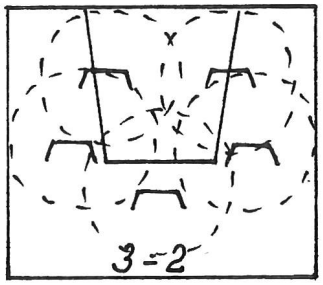
La difesa a zona è un'organizzazione molto collettiva che può assomigliare a una difesa individuale con flottaggio.
Il dovere principale impartito a ognuno dei giocatori è di sorvegliare una fetta di terreno e non di marcare strettamente l'avversario nella grande zona di difesa. Le fette di terreno da difendere s'intersecano spesso, ciò che permette a due o tre giocatori di trovarsi di fronte all'attaccante portatore del pallone.
Tutti i giocatori in difesa devono articolarsi collettivamente per trovarsi ben piazzati e raggruppati al momento di un tiro in cesto. Così la squadra in difesa si trova già in buona posizione per il rimbalzo e per lanciare un contrattacco.
Certe forme della difesa a zona possono essere molto aggressive e sembrano allora a una difesa individuale sulla metà del terreno con un intercettamento e raddoppio sull'attaccante portatore del pallone.
In difesa ci sono parecchie maniere di ripartire i giocatori come pure le fette di terreno che devono difendere. Le cifre indicano le diverse zone corrispondenti l'appostamento dei giocatori cominciando dal davanti secondo le linee fittizie parallele alla linea di fondo.

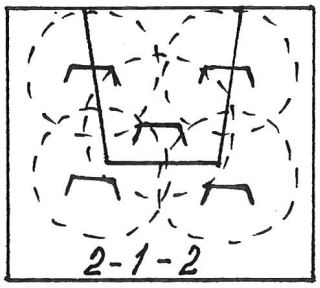


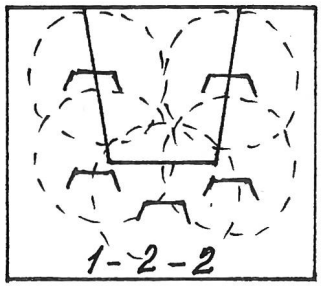
Tiro in sospensione contro una difesa a zona. Buon piazzamento dei difensori per il rimbalzo.

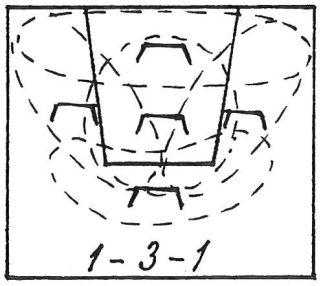
Buona difesa di una zona 2-3 (2-1-2) contro un attacco da un angolo del terreno.



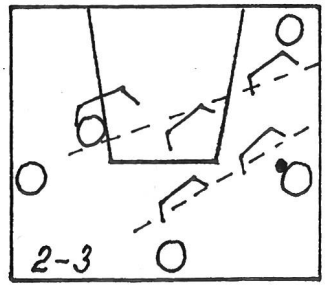




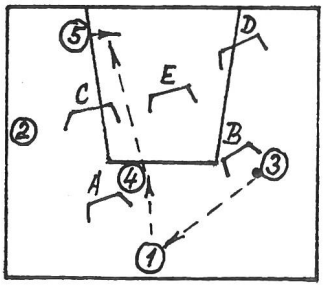




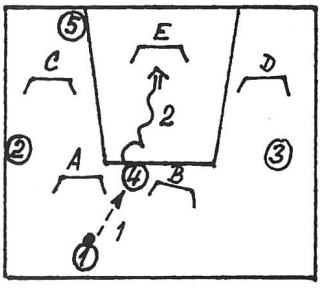
Gli spostamenti simultanei e coordinati dei cinque difensori sono una delle condizioni fondamentali per un'efficace difesa a zona.
L'attaccante, in possesso del pallone, è marcato come nella difesa individuale dal difensore più vicino il quale è responsabile della fetta di terreno; gli altri quattro difensori, secondo il tipo di difesa a zona, si articolano collettivamente in



funzione del portatore del pallone. Se uno dei cinque difensori si sposta con un certo ritardo in rapporto ai suoi compagni di squadra, si crea un'apertura nella difesa che può essere sfruttata dagli attaccanti (errore di A nel disegno).



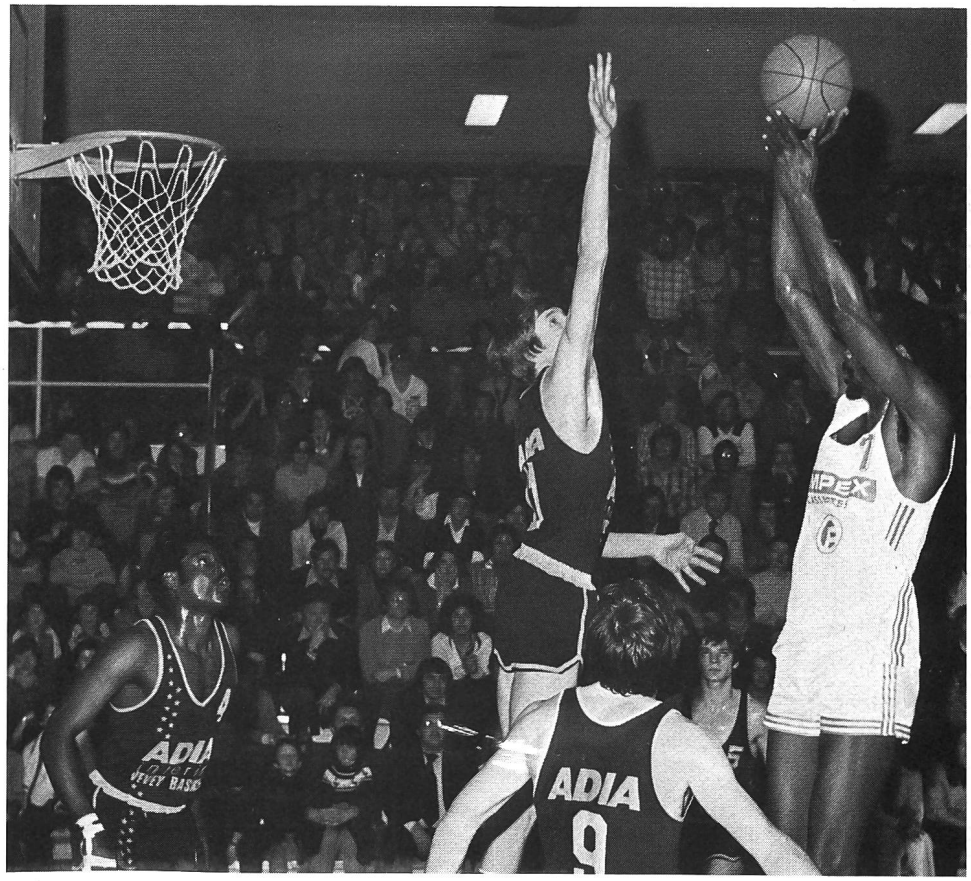
Questa lacuna è visibile soprattutto quand'è commessa da un difensore anteriore. Questo caso si produce dopo numerosi spostamenti dei difensori (mancanza di volontà da parte di un difensore, mancanza di condizione fisica) o durante un'azione offensiva ben riuscita (schermo, passaggio molto rapido, superiorità numerica).



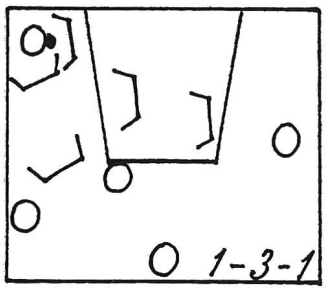
Se il difensore E non è ben piazzato, permette l'entrata di un attaccante. Di regola il giocatore che evolve al centro di una difesa a zona deve trovarsi sulla linea pallone–canestro e non restare sistematicamente sotto cesto.

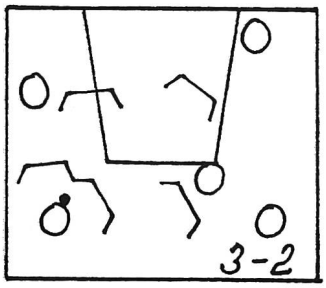
Le zone 1-3-1 e 3-2 sono molto appropriate per una difesa aggressiva.

Infatti se un attaccante portatore del pallone si avvicina a canestro, è marcato immediatamente da due difensori e gli altri tre coprono il resto del



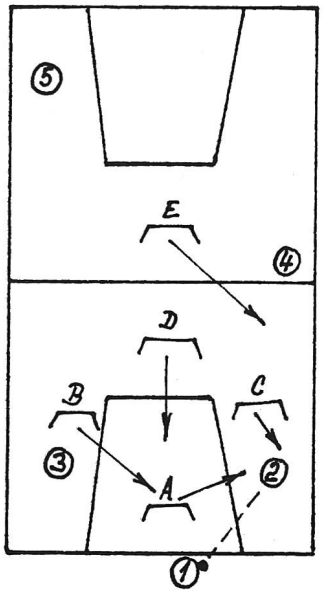
terreno cercando costantemente di intercettare i passaggi.

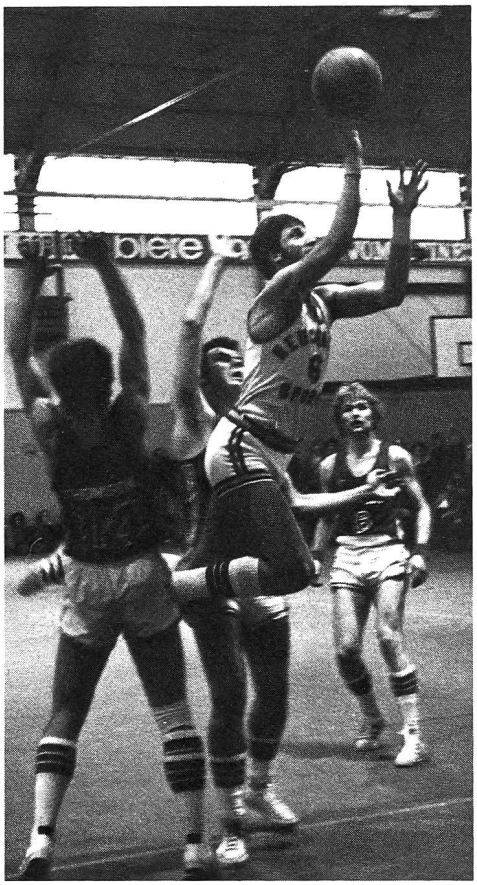




La forma di difesa più aggressiva è la zona-pressing

Similmente alla difesa individuale pressing, i difensori cominciano già la loro azione nella metà





del campo avversario. Con il loro appostamento e soprattutto con il loro raddoppio, tentano degli intercettamenti per impedire lo sviluppo degli attacchi.

Seguendo l'appostamento dei difensori, è possibile distinguere i diversi generi di zona-pressing, ma tutti si basano sullo stesso principio: dopo la rimessa in gioco del pallone, due difensori attaccano il portatore del pallone che palleggia, mentre che i tre altri difensori tentano di intercettare i passaggi. Se in questa prima fase i difensori non riescono a intercettare il pallone, essi si ripiegano rapidamente per formare la loro difesa a zona sotto canestro.

La posizione dei giocatori più correntemente usata nella zona-pressing e il 1-2-2, 1-2-1-1, 2-2-1.

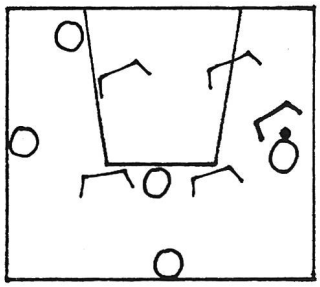
Questa zona-pressing può essere considerata come un pressing individuale e provocare uno stato di sorpresa nell'avversario. È raccomandato abbandonare questo sistema non appena l'avversario ha segnato due o tre canestri o s'è abituato a questo genere di difesa.

In generale tutti questi differenti tipi di difesa a zona possiedono grandissimi vantaggi in circostanze ben definite:

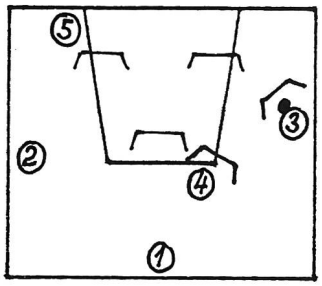
- l'avversario è maldestro nei tiri dalla distanza
- contro pivot particolarmente efficaci
- per rafforzare il rimbalzo difensivo
- per avviare contrattacchi

Ma una squadra non dovrebbe accontentarsi unicamente di questa soluzione difensiva. Una difesa a zona è efficace solo se i cinque giocatori conoscono i principi della difesa individuale. È un grosso errore pensare che sia sufficiente piazzare cinque giocatori in una difesa a zona! Così i difensori restano statici e non conoscono le basi per uscire vittoriosi dal combattimento 1 contro 1.
Una squadra, prima di utilizzare la difesa a zona come complemento tattico, deve avere sotto controllo gli importanti problemi della difesa individuale.

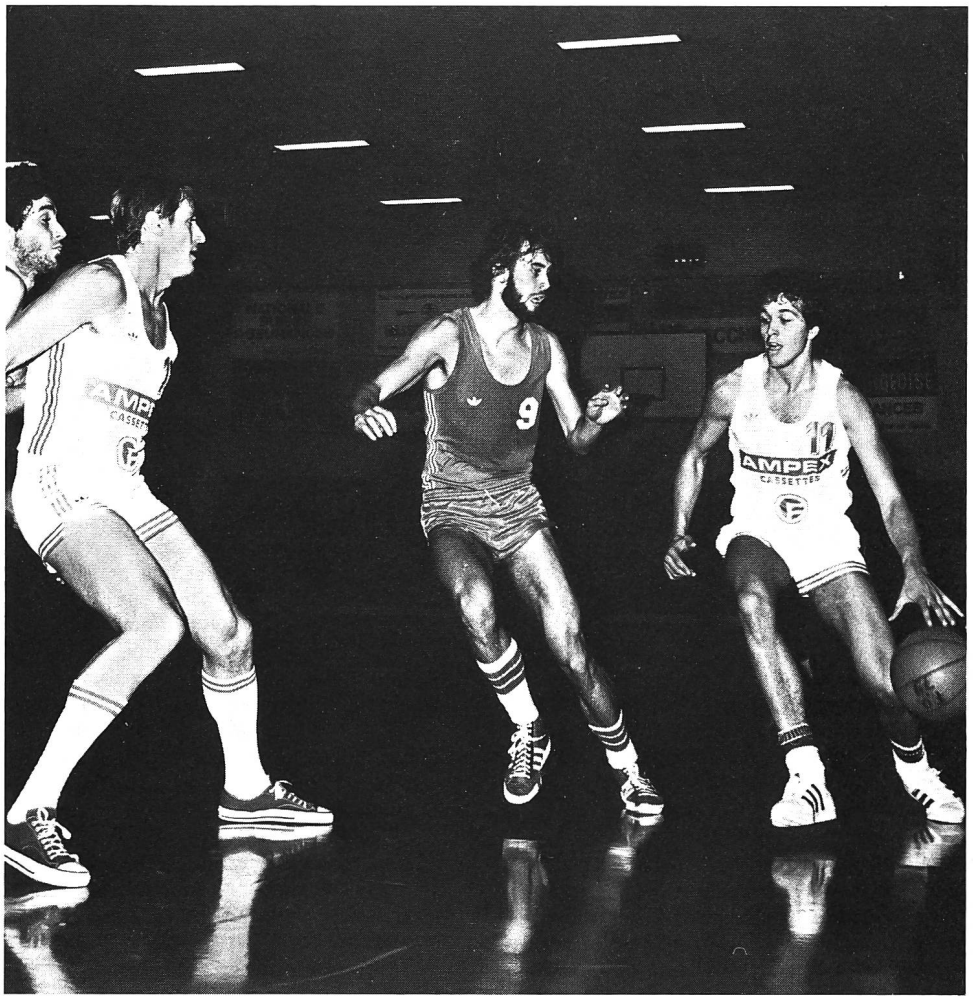
La difesa combinata è una variante che consiste nel porre quattro giocatori in difesa a zona e incaricare il quinto di marcare uno degli attaccanti in difesa individuale.



È anche possibile lasciare tre giocatori in difesa a zona e due altri in difesa individuale.



Questa difesa combinata può soprattutto trovare un'applicazione quando l'avversario possiede uno o due giocatori molto forti che sono marcati individualmente in modo molto aggressivo, soprattutto quando non sono in possesso del pallone e possono essere raddoppiati dagli altri difensori.
I sistemi d'attacco contro una tale difesa si avverano assai delicati. Occorrerebbe riferirsi ai sistemi in movimento contro una zona, insistendo sugli spostamenti attraverso la difesa e creando soprattutto degli schermi.



Consigli per la preparazione tattica

- spiegare teoricamente sulla lavagna il sistema tattico. Dare molti consigli
- farlo applicare sotto canestro dai cinque di base, senza difesa; gli altri giocatori osservano. Insistere sulle correzioni
- idem contro un avversario passivo, ancora al rallentatore
- idem contro un avversario attivo
- mescolare i giocatori della squadra per abituarli a giocare insieme
- applicazione su tutto il terreno

I sistemi tattici devono essere semplici, soprattutto con i principianti e applicarli soltanto per periodi di dieci minuti durante gli allenamenti, e ciò allo scopo di mantenere l'interesse e il rendimento. È raccomandato anche di lavorare in questo modo all'inizio della fase di prestazione di un allenamento, quando i giocatori sono ancora molto ricettivi.
In tutti i casi i sistemi tattici devono essere efficaci. Sia all'attacco sia in difesa, ogni giocatore deve ben capire i vantaggi delle azioni ben coordinate e soprattutto bene appropriate al livello tecnico dei giocatori come pure alla qualità della loro condizione fisica.

(N.d.R.: la prima parte del presente articolo è apparsa nell'edizione 6/79, pagg. 126–133)